



Primo semestre '99: la Banca si espande ancora

Aumenti significativi nella raccolta globale, nei finanziamenti e nel risparmio gestito. Nuovi sportelli a Caorso ed a Castellarquato

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha preso in esame l'andamento del primo semestre del corrente esercizio e le risultanze, ancora una volta, sono positive. La consistenza della raccolta effettuata tramite conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito e obbligazioni, al 30 giugno '99, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è passata infatti da 2.084 miliardi a 2.220,1 miliardi. L'incremento è stato pertanto di 136,1 miliardi che, in percentuale, corrisponde ad un aumento del 6,53 per cento. In flessione risulta, invece, l'ammontare delle operazioni di pronti contro termine, la cui entità, nell'arco degli ultimi dodici mesi, è scesa da 230,3 miliardi a 81,9 miliardi, pertanto con una contrazione di 148,4 miliardi che, in percentuale, è stata pari al 64,44 per cento.

La diminuzione di questa forma di raccolta presso la clientela, è da porre, però, in stretta correlazione con l'incremento fatto registrare dalla raccolta indiretta passata, nel corso dell'ultimo anno, da 3001,2 miliardi a 3268,4 miliardi. La raccolta globale da clientela della Banca, risulta pertanto in aumento di 254,7 miliardi, con un incremento in percentuale, pari al 4,79 per cento. Nell'ambito della provvista complessiva da clientela, particolarmente significativa è stata l'espansione, sempre in ragione d'anno, del risparmio gestito, cresciuto del 104,6 per cento, essendo passato da 770,5 miliardi a 1576,6 miliardi. Risultanze positive anche per quanto concerne i finanziamenti, che risultano incrementati, nel periodo di riferimento, di 146,1 mi-



liardi, con una crescita percentuale del 9,38 per cento.

Nonostante le difficoltà di un mercato che registra spinte concorrenziali sempre più accentuate e un'evoluzione congiunturale dell'economia particolarmente debole, che ha determinato una forte riduzione dei tassi d'interesse, le risultanze economiche dell'Istituto risultano sostanzialmente allineate sia alle previsioni formulate all'inizio dell'anno, sia al consuntivo dell'esercizio precedente. L'inevitabile contrazione del margine di interesse è stata infatti contrastata dall'incremento dei margini di servizi e dal contenimento dei costi. Per quanto concerne questo ultimo aspetto, effetti certamente positivi sono scaturiti dalla gestione in outsourcing del sistema informativo.

Come sempre capita nel corso di profonde trasformazioni organizzative, si sono purtroppo riscontrati alcuni inconvenienti di carattere tecnico, scaturiti sia dalla

complessità del sistema operativo, sia dal numero delle banche utenti, ben 32, che sono collegate con oltre 13mila terminali. Gli inconvenienti rilevati dovrebbero però essere in fase di eliminazione per cui, quanto prima, la Banca sarà in grado di fornire alla propria clientela la consueta correttezza operativa.

Per realizzare il piano di espansione approvato nei primi mesi dell'anno dal Consiglio di amministrazione della Banca, in un prossimo futuro verranno aperti due nuovi sportelli, a Caorso e a Castellarquato, al fine di consentire il rafforzamento del presidio territoriale da parte della Banca e di poter proporre nuovi servizi e i propri prodotti anche in queste due località.

L'Amministrazione dell'Istituto parteciperà, intanto, con il 4 per cento ad un'alleanza di carattere internazionale costituita con il Crédit Agricole Indosuez ed il Network Bancario Italiano (di cui

fa parte la Banca) nonché con altre banche popolari.

Compito della società è gestire un fondo comune chiamato Europrius. Il Crédit Agricole è il principale socio di Banca Intesa. Quest'ultima controlla Friulandria e all'inizio di quest'anno ha avviato l'operatività di Intesa Asset Management, la società di gestione del risparmio nata dalla fusione di Caboto Gestioni, Fondigest e La Centrale Fondi. Network Bancario Italiano è l'organizzazione di servizio e collegamento strategico tra alcune piccole e medie Popolari, tra cui tutte quelle presenti in Europrius.

IN QUESTO NUMERO

Politecnico, pronto un piano per farlo partire	pag. 2
Rinnovato l'Accordo bancario per gli industriali piacentini	pag. 2
Piacenza si riconferma roccaforte del risparmio	pag. 3
Un nuovo quadro per ricordare Egidio Carella	pag. 4
Pierluigi Magnaschi direttore dell'Ansa	pag. 5
Gianni Pettenati, l'ex ragazzo di "Bandiera gialla" ha ancora Piacenza nel cuore	pag. 6
Una costellazione di guide al patrimonio artistico piacentino	pag. 7
Gigi Simoni: non rimpiango i fenomeni	pag. 8

La Banca provvederà all'intero arredamento nella futura sede universitaria

Politecnico, pronto un piano per farlo partire

Il primo lotto sarà terminato nell'autunno del prossimo anno

L'Istituto provvederà all'allestimento e all'intero arredamento di tutti i locali della futura sede del Politecnico nell'ex Caserma della Neve. La decisione è stata assunta dal vertice della Banca su segnalazione del sindaco Gianguido Guidotti. Si tratta di una scelta che si inserisce a pieno titolo nella politica di sostegno alle iniziative piacentine. «Le istituzioni culturali - spiega in proposito il presidente Sforza Fogliani - rivestono un ruolo particolarmente importante all'interno della nostra società. Sono un supporto fondamentale per la valorizzazione della tradizione piacentina e per fornire gli strumenti operativi necessari per affrontare il futuro. La nostra banca è stata la prima, e l'unica per un lungo ordine di anni, a sostenere la Facoltà di agraria. Ora insieme alla Fondazione di Piacenza e Vigevano, sostiene anche le altre Facoltà dell'Università Cattolica di San Lazzaro, ma il nostro Istituto, che vive del suo territorio e per il suo territorio, non poteva non essere in prima linea per dotare Piacenza di una nuova prestigiosa istituzione, che offrirà concrete opportunità ai nostri migliori giovani».

La decisione è importante anche sul piano dell'impegno finanziario perché si inserisce in un'operazione che si articola in tre lotti, che si affiancano al programma di restauro del grande edificio di via Scalabrini. L'Istituto, di anno in anno, fornirà le attrezzature necessarie. Il Politecnico ha iniziato la sua attività a Piacenza nell'anno 1997-98, presso l'Università Cattolica di San Lazzaro, con il primo anno del diploma universitario di ingegneria meccanica. Si tratta di un corso triennale, che dall'anno accademico 2000-2001 si trasferirà nella nuova sede che il Comune sta allestendo all'ex Caserma della Neve. Entro l'ottobre 2000, grazie all'intervento della Banca, l'ateneo milanese sarà in grado di avviare nella nostra città il primo anno di un cor-

so di laurea in Trasporti, e il primo biennio sarà valido sia per chi intenderà, dopo un anno professionale, fermarsi al diploma, ma anche per coloro che intenderanno proseguire per altri tre anni verso la laurea. All'ala nord dell'ex Caserma della Neve nell'ottobre 2000, troveranno posto circa 250 studenti del Politecnico (a pieno regime l'istituzione universitaria avrà circa 800 studenti). Per questo blocco verrà allestito un ingresso provvisorio in via Neve; in seguito verranno effettuati interventi, sulle ali est e ovest, quelle che si affacciano su via Neve e via

Confalonieri. Questo intervento dovrebbe essere ultimato entro il 2001. Si passerà quindi al restauro del corpo frontale, quello di via Scalabrini. L'Istituto provvederà dunque all'allestimento e all'arredamento che avverrà in stretta collaborazione sia con i tecnici del Politecnico sia con i tecnici comunali.

L'ala nord, quella che entrerà in funzione già dal prossimo anno, vedrà al primo piano i locali per gli uffici e due grandi aule in parte coperte a volte e ad archi; questa ala sarà composta anche da un piano interrato e da un piano a livello terra: entrambi

saranno occupati da tre aule e da altri locali di servizio, tutti coperti da volte e da archi. Verso il cortile interno vi sono il porticato e il loggiato. Questo primo lotto, su cui interverrà l'Istituto per l'allestimento interno e per l'arredamento, si estende su una superficie utile di 2200 metri quadrati; i successivi interventi sono nell'ordine di 1500 e 2000 metri quadrati. Gli arredi terranno conto sia degli ambienti a cui sono destinati sia dell'utilizzo; si affiancheranno a una didattica del tutto particolare, come richiede un corso di studi orientato verso il futuro.

Firmata la convenzione con la locale associazione degli imprenditori

Rinnovato l'accordo bancario per gli industriali piacentini



Un momento della sottoscrizione della convenzione

Il presidente dell'Istituto, avvocato Corrado Sforza Fogliani e il presidente dell'Associazione Industriali, ingegner Giuseppe Parenti, hanno sottoscritto una nuova convenzione che innova i rapporti tra la Banca e le imprese industriali piacentine.

L'accordo, ufficializzato nella sede dell'Istituto, prevede l'utilizzo del tasso Euribor (al

posto del prime rate Abi) quale parametro di riferimento per tutte le operazioni di finanziamento e di sostegno agli investimenti che intercorrono tra l'Istituto e gli industriali.

Per cogliere l'importanza dell'iniziativa è opportuno considerare che una situazione congiunturale non positiva come l'attuale fa emergere il fatto che

le banche rappresentano la principale fonte di approvvigionamento finanziario per le piccole e medie imprese.

E nella realtà economica piacentina, il cui tasso economico produttivo è rappresentato per oltre il 90 per cento da piccole e medie imprese, appare chiaro come il rapporto tra sistema creditizio e sistema industriale rappresenti un fattore cruciale per lo sviluppo.

La crescita di Piacenza, quindi, non passa solo attraverso la competitività delle banche e quella delle imprese come singola e distinta capacità di affrontare con successo il mercato, bensì sulla concorde intenzione a collaborare, a lavorare insieme.

Questa rinnovata forma di collaborazione viene ritenuta dalla Banca e dall'Associazione Industriali una concreta occasione per fornire alle aziende piacentine strumenti idonei al raggiungimento dei loro obiettivi.

Rapporto Svimez: ogni piacentino ha in banca più di venti milioni

Piacenza si riconferma roccaforte del risparmio

L'Istituto impiega la raccolta a favore delle attività economiche locali

Piacenza città risparmiatrice. La roccaforte del risparmio. Ogni piacentino ha circa 20 milioni e mezzo. E da diversi anni che la nostra città si trova nelle prime posizioni di questa graduatoria del tutto particolare. Abbondano i depositi bancari, almeno stando ai dati ela-

borati dallo Svimez e relativi al 1998. Nonostante l'esplosione di forme più raffinate (azioni al posto dei bot, fondi piuttosto che libretti al portatore), avere un buon conto in banca è sempre importante per gli italiani che, anche lo scorso anno, hanno continuato ad affidare

agli istituti di credito 980mila miliardi (+ 0,2 per cento rispetto al 1997). Ma, ancora una volta, con grandi differenze tra Nord e Sud, a conferma di redditi e di possibilità di risparmio diversi.

E se ogni milanese può contare su una liquidità di 33,8 milioni, i cittadini di Vibo Valentia riescono a mettere da parte solo poco più di 6,3 milioni all'anno: neppure un quinto. In Calabria la media dei depositi è bassissima e raggiunge a malapena gli 8 milioni, mentre nel Mezzogiorno i più abbienti sembrano essere gli abruzzesi, con 12,7 milioni a testa. Quanto ai ricchi, Milano resta imbattibile e accresce il proprio gruzzolo del 9,5% rispetto al '97; Roma è al secondo posto con 25,5 milioni pro capite. Per la capitale si tratta comunque di un exploit, ottenuto grazie ad un aumento dell'11,4% sul '97, che le ha permesso di passare dal nono al secondo posto. Svelta il Centro-Nord, soffre il Sud a riprova delle differenze economiche esistenti tra le due grandi aree geografiche. La provincia assume dunque il ruolo di salvadanaio del Belpaese.

«Fa piacere - sottolinea Giovanni Salsi, direttore generale dell'Istituto - che Piacenza sia andata ancora avanti in questa graduatoria, anche perché a questo dato fa riscontro una maggiore propensione agli investimenti. Alla fine del 1998, infatti, la cifra complessiva degli impieghi bancari da noi ha raggiunto i 5700 miliardi, superando per la prima volta quella dei depositi». E se Piacenza ha guadagnato posizioni nella speciale classifica del risparmio, il direttore generale dell'Istituto aggiunge che è altrettanto vero che la cifra assoluta dei depositi, in un anno, è calata. Come pure è diminuito l'investimento in titoli di Stato. «Oggi - dice ancora Salsi - i piacentini sono più portati ad altre forme di investimento, soprattutto a medio e a lungo periodo, che presentino comunque delle possibilità di rischio accettabili».

E stando alla ricchezza accumulata sembra comunque che questi investimenti abbiano dato buoni risultati. «I piacentini, infatti - aggiunge Salsi - sono ancora più benestanti di quanto non risulti dalla recente graduatoria, che tiene conto solo del risparmio bancario e non, ad esempio, dei depositi postali, che

da noi sono molto consistenti». Quindi, «il dato vero della ricchezza pro capite è di 75 milioni».

Menti per ottenere un prestito: ha patteggiato la pena Aveva fornito all'Istituto dati falsi sulla sua situazione economica

Fornì all'Istituto dati ritenuti falsi sulla sua situazione economica per ottenere un credito e, accusato di mendacio bancario, ha patteggiato la pena di quattro mesi di reclusione e di quattro milioni di lire di multa. Il processo in Tribunale ha riguardato un piacentino rinviato a giudizio dal Procuratore della Repubblica agguato dott. Francesco Nicastro.

Attraverso una serie di indagini l'uomo era stato accusato di avere fornito dolosamente alla Banca dati falsi sulla sua situazione economica, con la cessione di venti ricevute bancarie ad altrettante ditte, per un importo complessivo di oltre 150 milioni. Le ricevute erano però risultate prive di obbligazioni commerciali. Il tutto per ottenere un credito bancario a favore della sua azienda. All'imprenditore il Pubblico Ministero ha contestato la violazione all'articolo 137 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n°385, che sanziona, con la reclusione fino ad un anno e la multa fino a dieci milioni di lire, coloro che forniscono ad un istituto di credito dati non veri. Il fatto è stato esaminato davanti al giudice Paolo Sangiulio, Pubblico ministero, Luisea Mainardi.

L'Istituto, assistito dall'avvocato Gianni Montagna, si è costituito parte civile al dibattimento. All'inizio dell'udienza l'imputato, tramite il suo difensore, ha chiesto e ottenuto, a termine di legge, di essere giudicato con il rito di patteggiamento, rito che consente di ottenere uno sconto della pena fino ad un terzo. Il giudice ha applicato nei confronti dell'imputato (con le attenuanti del caso), una pena di quattro mesi di reclusione e quattro milioni di multa, con i benefici di legge.

La geografia economica italiana alle soglie del Duemila

Italia divisa in due: il Nord cresce il doppio del Sud

Piacenza al ventisettesimo posto.

Milano è la città più ricca in un contesto economico nazionale in cui continua ad allargarsi il divario tra Nord e Sud. Sono questi i dati principali che emergono dal rapporto dell'Istituto Tagliacarne per il 1997. Ed emerge l'immagine di un Paese diviso in due, uno che lavora e si arricchisce, l'altro che stenta e arranca. Lo studio, che prende in esame il periodo compreso tra il 1991 e il 1997, ha stilato una graduatoria delle 103 province italiane, mettendo complessivamente in luce il buon risultato dell'area settentrionale e del Nord-Est in particolare.

Dunque il capoluogo lombardo è la città con il maggiore reddito pro capite annuo (49,6 milioni), di poco davanti a Bologna (49,3 milioni). Fanalini di coda due città del meridione: Agrigento (16,5 milioni) e Caserta (17 milioni). Milano conferma il suo primato rispetto all'ultima rilevazione avvenuta nel '91. Nella provincia del capoluogo lombardo, che da sola concentra il 10% del prodotto interno lordo nazionale, il reddito per abitante supera del 50% la media italiana e del 63% quella europea. In forte ascesa nella graduatoria Treviso e Cosenza; in calo Arezzo e Roma. La città veneta è passata dal ventisettesimo posto del '91 al quinto posto nel 1996. Cosenza dal novantesimo all'ottantunesimo. Piacenza è al ventisettesimo posto con un prodotto interno lordo (Pil) pro capite annuo di oltre 36 milioni. Il dato indica però una variazione negativa del 3% rispetto al '91. Arezzo ha perso undici posizioni, scendendo al cinquantatreesimo posto. Roma è scivolata dal decimo al diciassettesimo posto, con un reddito medio per abitante superiore ai 38 milioni. Un risultato analogo per Genova, che scende dal nono al diciottesimo posto. Le province del Sud occupano tutte la seconda metà della classifica, le ultime ventidue province sono tutte meridionali e comprendono per intero quelle della Campania, della Basilicata e della Calabria. Alle quali bisogna aggiungere molte aree della Sardegna e della Basilicata.

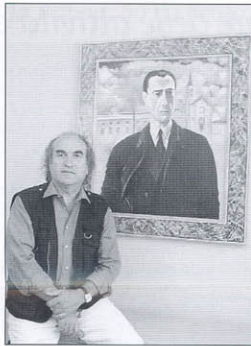
Dunque, una netta divisione in due dell'Italia: da una parte le prime venticinque province, dove complessivamente il reddito pro capite supera del 20% la media europea, dall'altra le ultime venticinque, dove lo stesso reddito raggiunge il 75% di quello medio europeo. Molti i dati che rilevano tale divario: nel triennio '95-'98, il Pil del Mezzogiorno è cresciuto dell'1,9% contro il 4% del Centro-Nord. Se si guarda, poi, al tasso di disoccupazione, il solco tra Nord e Sud diventa una voragine. Nei quindici anni che vanno dal 1983 al 1998, infatti, il numero delle regioni italiane precipitate tra le 25 zone europee con il più alto tasso di senza lavoro è aumentato in modo esponenziale. Nell'83 c'era solo la Sardegna, con il 15,9%; ora con l'isola il cui tasso di disoccupazione è salito al 21,4%, vi sono la Sicilia (25,9%), la Basilicata (18,6%), la Puglia (20,9%), la Campania (25,9%), il Molise (17,5%) e l'Abruzzo (9,6%).

Un nuovo quadro per ricordare Egidio Carella

L'autore è Bruno Grassi e l'opera è entrata a far parte della collezione dell'Istituto

Si può rendere omaggio all'autenticità di un piacentino illustre in tanti modi. Uno di questi è la pittura. E in occasione dei cent'anni dalla nascita, i familiari e gli amici del drammaturgo e poeta dialettale Egidio Carella, hanno chiesto aiuto al pittore Bruno Grassi, che ha realizzato un suggestivo ritratto del poeta piacentino (olio su tela, cm. 70 x 80) che l'Istituto ha voluto acquisire per inserirlo nella sua collezione, che vanta importanti quadri, molti dei quali documentano aspetti di Piacenza. Il quadro è esposto nell'ufficio del direttore di sede: «Con questo omaggio al suo poeta dialettale - ha detto il presidente Sforza - la Banca ha voluto ancora una volta dimostrare tutta la sua attenzione per il territorio, del quale e per il quale vive, ricordando un grande poeta attraverso l'opera di un grande artista».

Con l'Istituto, Egidio Carella ebbe anche collegamenti diretti. Infatti la Banca acquistò dalla "Famiglia Piasintina", grazie al-



Il pittore Grassi con il quadro dedicato a Egidio Carella

l'interessamento del poeta, il quadro di Luciano Ricchetti, "Allegoria relativa a Piacenza e alla festa dell'uva", che oggi è esposto nella sala Ricchetti. L'"Allegoria" era il dipinto più prestigioso che il sodalizio piacentino, fondato proprio da Egidio Carel-

la, aveva nell'antica sede di via Verdi, a Palazzo Malvicini Fontana. Quando nel '61 la "Famiglia" si trasferì a Palazzo Borromeo in via Scalabrini, trovò i nuovi locali già arredati e dovette quindi vendere l'arredo in suo possesso.

Altre furono le occasioni di contatto con il primo "razdur" della "Famiglia Piasintina", ma soprattutto grande commediografo piacentino, come, ad esempio, la stampa nel 1993 di un Cd, corredato da opuscolo, di quattordici tra le più note poesie recitate dallo stesso poeta. Ora giunge questo nuovo dipinto, che non intende essere un semplice ritratto: «Non ho inteso commemorare Carella - ha spiegato Bruno Grassi -». Il pittore vive nel tempo ed è per questa ragione che l'ho ambientato in piazza Duomo, il salotto di Piacenza». Grassi, piacentino autentico, ha una sua interpretazione degli spazi urbani del centro storico. Piazza Cavalli è il teatro per eccellenza, e proprio in questo allegorico teatro

potrebbe essere posto il Carella commediografo che - secondo Bruno Grassi - ha saputo cogliere non solo l'anima piacentina, ma ha rivelato anche doti di grande regista. Ma il poeta è anche l'interprete a tutto campo dell'anima dei piacentini con i quali ha saputo mettersi in atteggiamento colloquiale. Insomma, un amico che racconta. Per questo l'ambientazione in piazza Duomo.

Carella, in questo quadro, è rappresentato a mezzo busto con un abito verde, alle sue spalle la Cattedrale e il Palazzo vescovile. Uno scenario attraversato da una vampata di giallo, come spesso capita sul nostro cielo padano. Sullo sfondo fosche nubi plasmate con viva forza. «Nessun intendimento agiografico - ha sottolineato Grassi - per me il primo "razdur" della "Famiglia Piasintina" è ancora vivo. Lo è soprattutto nel suo teatro e nelle poesie con le quali ha saputo cogliere l'intima essenza della piacentinità».

Il premio Battaglia dedicato all'industria del bottone

Le ricerche dovranno essere consegnate entro il 31 maggio 2000

Come è nata e quale ruolo ha avuto l'industria dei bottoni nella storia e nella cultura industriale piacentina? E ancora: perché questo settore dell'industria che fu tanto attiva nella nostra città in anni ormai lontani, col tempo è andato via via scomparendo? I bottonifici e le bottonaie piacentine sono ancora nella memoria dei meno giovani, che spesso ricordano quando la nostra città era la capitale dell'industria del bottone. Ricordi, impressioni, immagini sbiadite di una città d'altri tempi e che oggi non è più.

E proprio per queste ragioni la Banca ha promosso una ricerca su una delle industrie, quella dei bottoni, che ha avuto un ruolo di primo piano e ha rappresentato uno spaccato di vita piacentina. E allora, attraverso la nuova edizione del premio dedicato all'avvocato Francesco Battaglia, uno dei fondatori e presidente dell'Istituto fino al 1986, anno della sua scomparsa, verrà presa in esame la storia del "bottone".

Infatti il Consiglio d'amministrazione ha scelto quest'anno come tema, "L'industria dei bottoni: come è nato e si è sviluppato un settore che ha caratterizzato l'economia piacentina".

Come è noto, l'Istituto con questo premio intende approfondire e valorizzare gli studi in materia di storia locale; allo studioso che, per l'originalità e l'acutezza del suo lavoro di ricerca abbia portato un valido contributo alla conoscenza della realtà della provincia di Piacenza, andrà un riconoscimento di cinque milioni.

Gli interessati, dovranno presentare, entro il 31 maggio 2000, uno studio sul ruolo del bottone nell'economia e nella storia della città e della provincia, presso l'Ufficio segreteria dell'Istituto, in via Mazzini 20 (tel. 0523.542250). Se avranno evidenziato impegno e rigore nella ricerca e nello studio, potranno usufruire di un eventuale riconoscimento di partecipazione di un milione di lire. Questa somma verrà erogata a titolo di rimborso delle spese che si saran-

no rese necessarie per reperire documentazione e svolgere ricerche sull'argomento.

Il premio verrà assegnato il 6

settembre 2000, nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della scomparsa dell'avvocato Francesco Battaglia.

La tredicenne Valentina Balordi tra i premiati su Piacenza e il Po

Con Giancarlo Talamini ha avuto una segnalazione particolare

Anche una ragazzina di tredici anni tra i premiati nell'edizione 1998-99 del premio dedicato all'avvocato Francesco Battaglia. Ad avere una particolare segnalazione sono stati Valentina Balordi e Giancarlo Talamini. La prima frequenta la terza media alla scuola "Faustini", mentre il secondo ha già avuto modo di segnalarsi in precedenti edizioni dell'importante e prestigioso premio. Argomento di ricerca il ruolo del Po, e più precisamente "Piacenza e il Po: un rapporto vivo nei secoli, che può apportare anche in futuro benefici all'economia piacentina". Valentina Balordi, ha svolto una ricerca che analizza l'importanza del fiume Po tra passato e presente. Il sistema idroviario padano veneto e mediterraneo, la navigazione commerciale, e poi i vantaggi di Piacenza per il passaggio del Po, la navigazione turistica, il patrimonio ittico, l'isola Serafini e la centrale idroelettrica, ma anche cenni storici assai interessanti. Giancarlo Talamini ha affrontato soprattutto l'aspetto storico: dall'età romana al XIX secolo, la navigazione sul Po dal Risorgimento ai giorni nostri, i mulini sul Po, le manifestazioni sportive e il ruolo del Genio Pontieri.

Da corrispondente a Carpaneto a direttore dell'Ansa: la prestigiosa carriera di Pierluigi Magnaschi

Cronista a soli quindici anni, su un campanaro il primo servizio

Nell'attenzione e nell'entusiasmo verso i fatti, il successo di un vero amico di Piacenza

Non ama la vita mondana Pierluigi Magnaschi, neodirettore dell'Ansa, la più grande agenzia di stampa italiana; spesso tra la gente si sente a disagio e a volte vuole avere una scusa per rimanere solo. Anche in questo è piacentino. Lo ha dichiarato lo scorso ottobre alla "Famiglia Piasintina", in occasione della consegna da parte del sodalizio fondato da Egidio Carella, del riconoscimento di Piacentino Benemerito, lui che era già stato tra i Piacentini illustri per i duemiladuecento anni della città. A proposito del prestigioso incarico che proietta Magnaschi ai vertici del giornalismo italiano, Corrado Sforza Fogliani ha scritto in occasione della sua nomina, sulle colonne di "Libertà" che è «il primo giornalista d'Italia» e che l'importante nomina rappresenta «il successo di un amico di Piacenza, di cui tutti i piacentini autentici devono andar fieri».

Nato a Carpaneto, sposato con tre figli (Paolo, avvocato, Roberta, architetto e Cristina che ha seguito le orme del padre e dopo essere stata ad "Anna" oggi è a "Madame Class") Magnaschi decollò verso il giornalismo da "Libertà", con cui iniziò a collaborare giovanissimo, come corrispondente a Carpaneto. È stato vicepresidente di Class Editori e dal 1988 ha diretto alcune testate del gruppo: "Italia Oggi" e "Milano Finanza". L'anno scorso ha ricevuto il premio nazionale "Walter Tobagi". Nel 1972-73 ha lavorato alla redazione del quotidiano "Avvenire", nel 74-75 è stato caporedattore del settimanale "Tempo Illustrato", dal 1977 al 1979 è stato direttore della "Disceusione", dal 1980 al 1983 è stato vicedirettore de "Il Giorno" e dal 1984 al 1986 ha diretto la "Domenica del Corriere", nel 1987 è stato vicedirettore de "La Notte".

Ha scritto di lui l'avvocato Sforza: «Di Pierluigi ricordo cosa mi raccontò una volta, a proposito delle sue prime esperienze giornalistiche. I suoi gestivano a Carpaneto una drogheria-tabaccheria, erano i primi anni Cinquanta, le merci vendute si avvolgevano ancora nella carta da giornale per cui si acquistavano a peso e rese direttamente all'edicola. Quest'ultima prima di vendere copie di resa, le amputava della testata (che



Il direttore dell'Ansa Pierluigi Magnaschi

restituiva sotto forma di piccole strisce all'editore). Dell'incombente dell'acquisto della carta da giornale volle interessarsi lui direttamente, fin dall'età di sette-otto anni, ponendo le sue condizioni. Andava dall'edicola e anziché acquistare i giornali a peso, come lui voleva, pretendeva di acquistare sì a peso, ma solo numeri tutti diversi di quotidiani che, prima di metterli sotto il banco del negozio per destinarli all'imballaggio, leggeva tutti e, ben presto, con grande rapidità».

E poi, a soli sedici anni, il coraggio di affacciarsi a "Libertà" per proporsi come corrispondente da Carpaneto. «Andava alla cieca - spiega ancora Sforza - non sapeva a chi rivolgersi. Il fattorino lo indirizzò - mi disse - verso un cunicolo dove c'era un giornalista magrissimo, tutto naso, che - stretto tra due muri - scriveva a mitraglia su una Olivetti modello Lettera 44. Seppe dopo che era Vito Neri. Fu gentilissimo, squisito, un gran signore. Venne indirizzato subito a sinistra, verso la tipografia, nell'ufficio (se così si poteva dire) di Gianfranco Scognamiglio. Ancora più in fondo, sempre in un'area d'angolo, buia e illuminata a malapena da una lampada a tavolo c'ero - a quanto Magnaschi mi disse - io, impegnato a trafficare con i tasti».

Magnaschi trovò la disponibilità della redazione, di Scognamiglio in particolare che gli scelse anche lo scudiero, il fotografo: Gianni Gaudenzi, che proprio in quei mesi aveva aperto a Gropparello una succur-

sale del suo studio fotografico bettolese. «Il primo servizio di Pierluigi - scrive Sforza - (primo e già fuori zona) fu dedicato al vecchio campanaro di San Giorgio, che era stato premiato con l'insegna camerale di fedeltà al lavoro. Magnaschi stese l'articolo, Gaudenzi fece le foto. Furo, quelli che seguirono, i quindici giorni più terribili - a quanto mi raccontò Magnaschi - della sua esistenza. Ogni mattina si precipitava all'edicola alle sette del mattino (partiva con la corriera per Piacenza alle 7.15). E ogni giorno subiva una pugnata rilevando che il pezzo non vedeva la luce. Credeva che il giornalismo quotidiano fosse immediatezza. Non sapeva ancora che "Libertà", per le notizie di non immediata importanza, si liberava da ogni obbligo di tempestività scrivendo: nei giorni scorsi...».

Ancora dettagli, aneddoti e ricordi di una realtà lontana. Conclude Sforza: «Magnaschi proseguì il suo racconto parlando di un viaggio in corriera con me ("inviato speciale" di Libertà alla festa della coppa di Carpaneto), dei miei articoli sui vari paesi della provincia ("facevi parlare la gente..."). Ma questo, ormai, non c'entra più. Non conta niente. Conta, invece, sapere che esempio - di determinazione, anzitutto - Magnaschi rappresenta per noi tutti. In una lettera che mi ha scritto di recente (...) mi ha ricordato che calzava a meraviglia anche alla sua esperienza quanto una volta aveva detto Tullio Pericoli: "Sono grato a San Benedetto del Tronto perché non avendomi offerto nulla, mi ha costretto a emigrare". Confessione - alla fin fine - dolorosa, per un piacentino autentico come Pierluigi Magnaschi».

L'impegno della Banca, da sempre in prima linea nella valorizzazione del dialetto come patrimonio culturale, non rappresenta un fatto isolato, ma un'esigenza avvertita da più parti. Anche a livello nazionale.

La scuola non uccida la ricchezza dei dialetti

UN po' di giorni fa ho letto, con sommo stupore, che, in una scuola di Vicenza, i bambini vengono multati se pronunciano delle parole in dialetto. Vengono multati anche per bestemmie e turpiloquio, e questo mi sembra, se non giusto, almeno comprensibile, ma il dialetto?

È opinione non solo mia che la scuola dovrebbe insegnare innanzitutto a parlare bene l'italiano, che non è quello delle televisioni, dalle quali molti annunciatori e giornalisti dovrebbero essere rimandati a scuola per i troppi strafalcioni di grammatica e di pronuncia. Poi la scuola dovrebbe insegnare almeno una lingua straniera, preferibilmente l'inglese, è ovvio. Infine, ma non ultimo, dovrebbe fare in modo di coltivare il dialetto locale.

Il dialetto è la vera lingua madre, è una ricchezza culturale che non deve andare perduta, è la ricchezza della diversità. E, se c'è ancora qualche raro esempio di giovane che sa parlare il dialetto, tenetelo da conto, va protetto come la foca monaca. In tutto il mondo ogni giorno muore qualche specie vegetale, qualche specie animale, e muore anche qualche lingua o dialetto.

Fra non molto saremo, o meglio saranno, data la mia non tenera età, tutti uguali e clonati, mangeranno solo cibi transgenici, pochi e tutti uguali, belli e insipidi e parleranno un'unica lingua telematica, senza vita. Che allegria!

Giorgio Pasquale Brusaioli
Pavia

la Repubblica, 17.8.99

Gianni Pettenati, l'ex ragazzo di "Bandiera gialla" ha ancora Piacenza nel cuore

«Alla mia città, grazie alla Banca, ho dedicato un Cd in dialetto piacentino che uscirà a Natale»

Nella storia più recente della musica leggera e della canzone italiana, Piacenza si inserisce tra le "città d'autore" con un protagonista di primo piano: Gianni Pettenati. Infatti, quando nelle trasmissioni radiofoniche e televisive sventola "Bandiera gialla", lì c'è un "figlio di Piacenza" che canta e incanta, con la sua voce, milioni di ascoltatori, che ancora oggi ricordano quella canzone come il simbolo degli anni Sessanta, di un'Italia già in piena rinascita dopo il buio della guerra e ricca di speranze e di nuovi progetti per l'avvenire.

Gianni Pettenati è uno di quei piacentini per i quali l'antica e un po' leggendaria definizione "dal sass" è sempre vera e caratterizzante anche oggi, alle soglie del terzo millennio. Via Roma, dove Gianni è nato nel 1946, ha ancora la suggestione del rione popolare. La sua storia "fanciulla" è lì, sui banchi della scuola "Alberoni", delle professionali al "Casali", nell'atmosfera di famiglia, dove il papà cantava le "arie" d'opera al Municipale, nei giochi in strada con i ragazzi di San Savino, di barriera Roma, dei giardini Merluzzo e Margherita, di cantone del Pozzo e di via Trebbiola. Limpido il rivelarsi del suo talento vivace, estroso, fantasioso, ansioso di esperienze. La prima esperienza musicale è la Maschera d'oro, vinta a soli cinque anni in un concorso della Famiglia Piasintina. È un segnale ben preciso di inclinazione e di congenialità: esprimere la propria personalità nei linguaggi della rappresentazione, dell'invenzione e dell'interpretazione, nella dimensione dello spettacolo vocale e musicale.

Poi, più avanti negli anni, la "gavetta" scolastica al "Nicolini", la scoperta della musica, della propria voce, del suo senso e gusto della canzone, dei ritmi e della parola cantata. Cominciano le prime avventure pop con gli Junior nei ballabili nostrani e di altre città, i preannunci di quelli che saranno veri e propri successi al festival di Rimini, a Canzonissima, al festival di San Remo, al Cantagiorgio, alla radio, in Tivoli e nei teatri. "Bandiera gialla", nel '66, è lo squillo più alto di una popolarità che non accenna ad affievolirsi dopo trentacinque anni (proprio in questi giorni nel Kossovo, una radio italiana apre le sue trasmissioni con questo brano),



Gianni Pettenati

"Bandiera gialla" ha fatto epoca, appartiene a più di una generazione.

Insieme alle canzoni, alle manifestazioni musicali, agli impegni di cantante e di autore, Gianni Pettenati porta nel cuore la passione per i libri di narrativa e di letteratura, ma ama anche la pittura e il cinema: Dickens, Borges, Kundera, Bevilacqua, De Chirico, l'attore Serge Reggiani (suo grande amico), Pupi Avati e Giovanni Arpino, di cui fu sincero amico.

Ora Gianni Pettenati vive e lavora a Milano con impegni di consulenza discografica, ma Piacenza è rivissuta ogni giorno con profonda nostalgia: «Per me è la città più

bella d'Italia - dice - e spesso vi torno con amore e riconoscenza ritrovando gioia, serenità, i limpidi ricordi della giovinezza, l'immutato affetto di familiari e amici. A Piacenza ho dedicato una "Strenna" in un Cd con nove canzoni in dialetto piacentino scelte a suo tempo insieme a Giovanni Arpino durante un suo soggiorno piacentino. Sono incise con l'Orchestra comunale di Bologna, vi è una bella copertina del pittore piacentino Alberto Gallerati. Sarà distribuito a Natale dalla Banca di Piacenza che ha contribuito in modo determinante alla produzione di questo lavoro, e sarà un rinnovato amore verso la mia città natale».

La scomparsa di due noti esponenti del Consiglio d'Amministrazione

Due lutti: Natale Baldini e Franco Gazzola

Spiccava in entrambi uno spirito autenticamente piacentino

L'Istituto ha perso, con la scomparsa del geometra Natale Baldini e del commendatore Franco Gazzola, due esponenti destinati ad essere ricordati nel tempo, per la loro abnegazione, per il loro spirito di servizio e per il loro attaccamento all'Istituto. Erano componenti del Consiglio d'amministrazione.

Personaggio eclettico e polivalente Natale Baldini; uomo di apparato al servizio dell'Istituto, cui ha dedicato gran parte della sua vita, il ragioniere Franco Gazzola. Quest'ultimo era nato il 17 luglio 1922 e dopo avere conseguito il diploma di ragioniere, venne assunto all'interno dell'Istituto nel luglio '49, quando la nostra città, uscita dalla paura della guerra, tra difficoltà e stenti, iniziava a percorrere pur tra mille difficoltà, la strada della ricostruzione. Acquisita una lunga esperienza nei vari settori e nelle varie dipendenze, il 1° aprile 1978 venne nominato direttore generale dell'Istituto, ruolo che ricoprì con competenza e con dedizione fino al 31 dicembre 1983, quando fu collocato a riposo per raggiunti limiti di età. Gli venne conferita l'onorificenza di commendatore della Repubblica. Il suo rapporto con la Banca non si interruppe neppure con la cessazione del lavoro, tant'è che il 30 marzo 1985 fu chiamato a far parte del Consiglio d'amministrazione, carica che fu confermata anche nel 1998. Spiccavano, grazie alla sua grande esperienza, la sua sensibilità per le necessità del territorio e il suo spirito autenticamente piacentino. Ha lasciato la moglie signora Carmen e i figli Roberto, Corrado e Carla.

Anche Natale Baldini, presidente del Collegio dei geometri, venne chiamato per la sua professionalità a far parte del Consiglio d'amministrazione della Banca, nel quale entrò il 24 settembre 1991; fu confermato in tale carica nel 1992, nel 1995 e nel 1998. Era nato a Zinasco (Pv) il 10 luglio 1931 per un temporaneo trasferimento della famiglia, ma le sue origini erano piacentine, all'ombra del Duomo. Conseguito il diploma di geometra all'Istituto Romagnosi nel 1950, si avviò alla professione nello studio del geometra Alfredo Gennari, professionista impegnato, come assessore, nella Giunta-Chiapponi. Nel '54 perse il padre Ettore: era tecnico del Comune di Piacenza e gli sportivi meno giovani lo ricordano perché era il responsabile del campo sportivo di barriera Genova. Nel 1966 il passo verso la professione autonoma: aprì uno studio in via Santa Franca, da dove non si è più mosso. Diverso per l'abitazione: prima del matrimonio con la signorina Elisa, dalla quale ebbe due figli, Ettore e Luigi, abitò in via XX Settembre impegnandosi anche nella parrocchia del Duomo; una volta sposato abitò in via Tibini, collaborando con la parrocchia di San Savino, senza dimenticare gli amici della Cattedrale. Nel 1977 venne eletto presidente del Collegio dei geometri di Piacenza e da allora è sempre stato confermato all'unanimità. Subentrò al geometra Enrico Campelli, di cui era stato a lungo segretario.

In questi anni ha accumulato una vasta esperienza nel settore dell'edilizia, sia in fatto di progettazione che per quanto attiene la normativa. Si è interessato di formazione dei giovani, ha collaborato in questo senso con l'Istituto per geometri "A. Tramello" e nonostante i suoi impegni si prodigò per anni nell'organizzazione della "Festa dal Dom". Natale Baldini era un tutt'uno con la sua città, che amava e che apprezzava secondo i valori di una piacentinità autentica.

Procede la collaborazione tra i Musei di Palazzo Farnese, l'Istituto Gazzola e la Banca

Una costellazione di guide al patrimonio artistico piacentino

Le monografie culturali si sono arricchite con una nuova pubblicazione nella collana "ArteCultura"

Piacenza, negli ultimi quarant'anni, ha rivisto e migliorato la scheda bibliografica relativa alle proprie raccolte d'arte. In principio fu Ferdinando Arisi, quando nel 1960 pubblicò un voluminoso catalogo del museo civico. Poi, sono venute le monografie sulla Galleria d'arte moderna Ricci Oddi (1967 e 1988) e nel 1990 il grande volume sul Collegio Alberoni. Tutte queste impegnative opere, sempre firmate da Arisi, hanno avuto il pregio di costituire una solida base conoscitiva dei musei e della "Ricci Oddi". Per tutte, un denominatore comune: la ricca documentazione iconografica e scritta. A queste si sono aggiunte molte altre opere, grazie all'apporto di studiosi piacentini di arte e di storia. È il caso dei Musei di Palazzo Farnese, che nel tempo hanno acquisito una ricca e preziosa bibliografia. Ogni sezione ha infatti il proprio catalogo e per ultima è arrivata la Pinacoteca del primo piano, che Stefano Pronti ha dotato di un ricco volume. Accanto a questi volumi di riferimento, alcuni dei quali pubblicati dalla Banca, tanti altri piccoli contributi che insieme costituiscono una collana sul nostro patrimonio culturale. Gli ultimi arrivi hanno trovato la motiva-



Palazzo Farnese

zione in un'iniziativa in atto dallo scorso anno, e quest'anno giunta alla seconda puntata: le mostre di settore del museo dell'Istituto Gazzola a Palazzo Farnese. Il Gazzola nel tempo ha messo insieme un museo con opere pregevoli, utilizzate generalmente per scopi didattici in quanto il progetto di aprire le sale al pubblico è attualmente improponibile.

Da un paio d'anni il Farnese ha aperto la propria pinacoteca, che trova nelle opere del Gazzola un interessante quanto significativo completamento. Da qui l'idea di cedere all'istituto d'arte un paio di salette dove poter esporre, in forma ciclica, le principali opere. Una sorta di mostra nella mostra. Nel '98 è stata presentata una decina di dipinti del periodo neoclassico, cui hanno dato il cambio recentemente nove opere del Seicento e del Settecento. Per entrambe le mostre di piccolo taglio, Ferdinando Arisi ha realizzato due eleganti cataloghi inclusi nella collana "ArteCultura" del Comune, grazie al contributo dell'Istituto. Questa pubblicazione entra a tutti gli effetti nel quadro dei titoli legati al nostro patrimonio culturale e museale. Nella pubblicazione (progetto grafico Studio & Tre, stampa Tipolito Farnese) l'autore motiva le scelte e docu-

menta con competenza e ricchezza di particolari, i pittori presenti in mostra: il Genovesino, Domenico Piola, Bartolomeo Guidobono, Mattia Preti, Pietro Muttoni detto della Vecchia, Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnolo, Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone e Luigi Mussi, artisti, questi, che hanno vissuto tra il Seicento e il Settecento. Si potevano fare altre scelte e sarebbe stato possibile allargare la collezione, ma i locali a disposizione non consentono altri spazi e inoltre - spiega Arisi - i dipinti entrano nel percorso espositivo della pinacoteca farnesiana.

È già annunciato comunque per il prossimo anno, un terzo appuntamento, dedicato alle opere del Cinquecento, conservate al "Gazzola". L'Istituto d'arte e il professor Arisi non ci lasceranno senza il terzo catalogo per capire e conoscere pittori e scuole di notevole importanza.

Tutto il fascino dei paesaggi piacentini camminando dal Po all'Appennino

La prima guida escursionistica tra itinerari e percorsi per conoscere la nostra terra

La ricerca delle nostre radici culturali e ambientali è più che mai d'attualità, rappresenta un elemento indispensabile per conoscere il nostro territorio. E allora Andrea Ambrogio e Daniele Sacchetti, rispettivamente geologo e illustratore naturalista nonché consulente ambientale, hanno dato vita a una ricerca assai interessante: la scoperta di venti itinerari differenti tra loro, ma unificati dalla bellezza di un paesaggio discreto, tutto piacentino, in grado di offrire scorci di straordinario fascino. Questa ricerca è ora raccolta in un volume dal titolo "Escursioni. Paesaggi piacentini dal Po al crinale appenninico" (Cierre Edizioni), che è dedicato ad alcuni tra i più significativi itinerari del nostro territorio per catturarne le caratteristiche fisiche, naturali, ambientali, storiche ed economiche delle valli attraversate: Ongina, Arda, Chiavenna, Chero, Riglio, Nure, Aveto, Trebbia, Luretta e Tidone.

Osservando gli itinerari descritti nel libro, ci si accorge che la provincia piacentina si distende dal centro del grande bacino padano, solcato dalle anse del fiume Po, fino ai più alti rilievi appenninici, articolandosi in un crescendo altimetrico di ambienti e paesaggi suggestivi. Gli itinerari proposti, descritti con dovizia di particolari e informazioni naturalistiche e storiche, toccano i diversi aspetti del paesaggio, dalla fascia di meandreggiamento del Po ai terrazzi del pedemonte, dai calanchi del margine appenninico alle dolci alture collinari, dalle rupi ofiolitiche ai pascoli di crinale. Il volume, che rappresenta la prima guida escursionistica del territorio piacentino, è ricco di immagini e di disegni originali. Non propone trekking sfiancanti, ma il piacere di "andar piano" per poter ascoltare e osservare il pulsare della natura: passo dopo passo si è guidati per ripidi sentieri, antiche mulattiere, strade e tracce di percorsi dismessi. Le escursioni sono così un pretesto per conoscere la storia di questa terra e quella dei suoi abitanti.

Ad ulteriore ausilio una cartografia dettagliata e numerosi disegni e schizzi chiarificatori che hanno portato il paesaggio ad essere così come noi oggi lo vediamo. E non è eretico ricordare, come fa Carlo Francou nella presentazione del volume, la figura del capitano Antonio Boccia, che nel 1805, su incarico dell'amministratore governativo E. M. Moreau de Saint Mery, intraprese un viaggio nel Piacentino con il compito di raccogliere i dati naturalistici e ambientali, senza trascurare gli aspetti geologici o relativi alla flora e alla fauna presenti sul territorio.

Sfogliando il volume di Ambrogio e Sacchetti, la figura del Boccia torna alla mente perché i due autori con meticolosità e passione tentano di aggiornare il lettore su percorsi che appartengono alla nostra storia e alla nostra cultura.

BANCA FLASH

Notiziario trimestrale
riservato agli azionisti della
Banca di Piacenza

3° Trimestre 1999

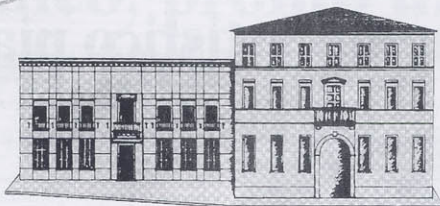
Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza
Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987



UNA BANCA che soddisfa tutte le esigenze *dei suoi clienti*

Passo dopo passo, facendo - sempre - il passo adeguato alla gamba, la Banca di Piacenza è da anni fra le prime cento banche italiane. Per mantenere anche in futuro questa posizione di eccellenza, la "nostra banca" - attraverso partecipazioni qualificate in società operanti in vari settori (mentre i soli partecipanti al capitale della Banca sono i suoi soci) - è in grado di offrire tutti i prodotti e tutti i servizi che i clienti possono richiederle.

In particolare, tramite il Network Bancario Italiano - che associa 6 banche, operanti attraverso 358 sportelli, con una raccolta complessiva di L. 32 mila miliardi - mette a disposizione servizi di brokeraggio assicurativo, di banca virtuale e di risparmio gestito.

Il supporto tecnologico nell'elaborazione dei dati le è fornito da C.S.E., che raggruppa 32 banche e gestisce una rete di 800 sportelli, con 13.000 terminali collegati.

Nel parabancario, Italease per le operazioni di leasing, e Factorit per quelle di factoring, assicurano il massimo della competenza e della professionalità, mentre CENTROBANCA è azienda leader nell'erogazione di finanziamenti a medio termine. In questo modo la Banca di Piacenza è in grado di svolgere ogni tipo di operazione e di agire, senza limitazioni, su tutti i principali mercati finanziari.

Restando piacentina. Confermando così di essere una banca importante e che continua a crescere



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA